

Una ragnatela di percorsi che, intrecciandosi, creano scacchiere di stanze verdi, foreste circolari, prati fioriti, piccole piazze e aree attrezzate. La Biblioteca degli Alberi Milano, o BAM come la chiamano i milanesi, è un esempio unico in Italia di giardino contemporaneo. Design Inside Outside. Foto Andrea Cherchi

In un settore tradizionalmente guidato dagli uomini, abbiamo selezionato e intervistato sette paesaggiste: brave, altruiste, coraggiose. Tanto che stanno lasciando il segno. Sul campo

DI ELISABETTA COLOMBO

IL TEMPO DELLE ROSE



ANDREA COCHRAN

ACLA, 2325 THIRD STREET 210
SAN FRANCISCO



Ipotizza che le piante del futuro possano essere le succulente. Pensa al giardino come a un'opportunità ambientale: prendere atto che esiste – e che è bello – costringe le persone a rispettarlo, anche se, ammette, «molte opere contemporanee sono senz'anima». Sostiene il ruolo fondamentale

dell'architettura del paesaggio per la salvezza del nostro pianeta e sebbene nella sua classe di laurea (è nata nel 1954), ci fossero solo cinque femmine su 45, le fa piacere constatare che il trend sulla parità di genere si stia finalmente riequilibrando. «Gustafson-Guthrie-Nichol, Kate Orff, Signe Nielsen, Martha Schwartz, Mia Lehrer, ci sono così tante donne di talento che stanno facendo un ottimo lavoro». Andrea Cochran è una delle pioniere americane del green, nonché una delle più innovative, finita a buon diritto nel documentario *Women in the Dirt* uscito nel 2010 e dedicato a sette protagoniste che hanno lasciato il segno sul 'campo'. Nata a New York, fa base a San Francisco dove segue progetti di edilizia abitativa a prezzi accessibili, parchi pubblici (il più apprezzato, con percorsi a zig zag, per l'università di Berkeley) e privati, mercati agricoli, hotel, residenze, aziende vinicole e, attualmente, una sede societaria nella Silicon Valley con obiettivi di sostenibilità molto elevati. Tutti approcciati con quel piglio minimalista che l'ha resa famosa. «Sono un editore», dice. «Lavoro per ridurre il disegno alle sue parti essenziali. Il design è pensato per essere recessivo. È una struttura semplice che consente alla luce, agli insetti, alle stagioni e perfino alla pioggia di dare spettacolo». All'infinito.

➤ ACOCHRAN.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spazi disegnati, sculture e acciaio corten per una residenza privata nei dintorni di Detroit (sotto,

foto Marion Brenner) a firma dell'americana Andrea Cochran, maestra del giardino minimalista (sopra)



JINNY BLOM

15 BOWLING GREEN LANE
LONDRA



Un giardiniere di successo deve padroneggiare ben più dei termini latini per coltivare e domare la terra. Gli occorre talento e un ampio spettro di conoscenze. Più sono meglio è, Jinny Blom ne ha un paio che potrebbero fare invidia ai colleghi. È cresciuta con la bellezza della campagna inglese davanti agli occhi e ha un approccio psicologico al

progetto, che le permette di mettere in luce la personalità nascosta dei terreni e di portare ordine e calma attraverso quelle che chiama impronte umane: muri, siepi, viste costruite. «Se i giardini non hanno una disposizione coerente, non potranno mai essere durevoli». Anche se poi quell'equilibrio lo sovrverte con masse di piantagioni tra cui la *Morus nigra*, la sua preferita. Maniaca del dettaglio, prolifica, con una dozzina di cantieri in costruzione (uno anche in Italia), Blom è capace di approcciare schemi tradizionali e sfide più contemporanee. In Kenya, per esempio, ha fatto fiorire un'ampia porzione di savana: «Uno dei lavori fisicamente più duri che abbia mai fatto». Altri, invece, sono più cervellotici. Corrou, nelle Highlands scozzesi, è un paesaggio di brughiera così aspro che, in estate, quando smette di piovere, c'è l'assalto dei moscerini. Piantare fiori qui significa farseli mangiare dai cervi. Blom allora installa 17 km di recinzione e crea quello che definisce un antigiardino: un miglioramento dell'ambiente naturale così com'è, piuttosto che ornamenti introdotti per distrarlo. Di fatto un esperimento di non-intervento, prima che il *rewilding* diventasse di moda. Il suo motto, del resto, è 'correre rischi': «Se ti dicono che qualcosa è impossibile, vedi se puoi farlo. Il giardinaggio è una lama di coltello tra il disastro e la fortuna».

➤ JINNYBLOM.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paesaggista autodidatta con una formazione in psicologia, Jinny Blom (sopra, foto Charlie Hopkinson) ha ricevuto gli

apprezzamenti del principe di Galles per le 'stanze' vegetali di Temple Guiting, nelle Cotswold (in alto, foto Andrew Montgomery)